

## Sommario

### STORIE D'OGGI

- 7 Ignazio Masulli  
**Perché i paesi dell'Europa occidentale e gli Stati Uniti respingono i migranti?**

### SAGGI

- 17 Tommaso Dell'Era  
**Leggi razziste, conversione degli ebrei e matrimoni misti a Torino nel 1938: il cardinal Fossati, la S. Sede e il S. Ufficio**
- 43 Dedier Norberto Marquiegui  
**Le migrazioni viste dalla prospettiva del diario di viaggio di un emigrante catalano in Argentina**
- 77 Mario Coglitore  
**In itinere. Borghesi in viaggio nel "lungo Ottocento" tra realtà storica e finzione letteraria**
- 99 Francesco Sanna  
**Giacomo Grillo e il dibattito sulla riforma bancaria prima della nascita della Banca d'Italia (1883-1892)**
- 121 Giorgio Sacchetti  
**Anarchici e lotta armata in Italia (1969-1989)**

### NOTE & DISCUSSIONI

- 151 Brunello Mantelli  
**Un lungo stato di eccezione. Riflessioni sulla parabola terminale del fascismo a partire dal caso astigiano**
- 167 Valentina Casini  
**Femminismo e cultura comunista: una contraddizione irrisolta?**

## 179 RECENSIONI

**ROLF WÖRSDÖRFER**, *Vom «Westfälischen Slowenen» zum «Gastarbeiter».* *Slowenische Deutschland-Migrationen im 19. und 20. Jahrhundert*, Schöningh, Paderborn 2017, p. 181 (*Giovanna D'Amico*); **PASQUALE IACCIO** (a cura di), *La villeggiatura di Marco Leto. Un film sul confino fascista*, Liguri, Napoli 2018, p. 183 (*Elio Frescani*); **EDOARDO BRESSAN, ANNALISA CEGNA, MAILA PENTUCCI** (a cura di), *Storie di donne e di uomini tra internamento e Resistenza nelle Marche*, Edizioni Università di Macerata (EUM), Macerata 2017, p. 185 (*Irene Guerrini*); **ROBERTO P. VIOLI**, *Storia di un silenzio. Cattolicesimo e 'ndrangheta negli ultimi cento anni*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017, p. 189 (*Anna Sergi*); **ROBERTO REGOLI E PAOLO VALVO**, *Tra Pio X e Benedetto XV. La diplomazia in Europa e America Latina nel 1914*, Studium, Roma 2018, p. 190 (*Matteo Sanfilippo*); **DANIELE POMPEJANO**, *Divergenze americane nella grande recessione*, Mondadori, Milano 2017, p. 192 (*Gennaro Carotenuto*); **ROBERTO CAROCCI**, *La Repubblica romana. 1849, prove di democrazia e socialismo nel Risorgimento*, Odradek, Roma 2017, p. 194 (*Davide Bernardini*); **TONI RICCIARDI**, *Breve storia dell'emigrazione italiana in Svizzera. Dall'esodo di massa alle nuove mobilità*, Donzelli, Roma 2018, p. 195 (*Enrico Pugliese*); **RICCARDO STAGLIANÒ, Lavoretti**, *Così la sharing economy ci rende tutti più poveri*, Einaudi, Torino 2018, p. 199 (*Ignazio Masulli*); **MARC AUGÉ**, *Football. Il calcio come fenomeno religioso*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2016, p. 201 (*Matteo Anastasi*); **DORA MARUCCO E CRISTINA ACCORNERO** (a cura di), *Orizzonti internazionali a Torino. Indagini per una storia della sua classe dirigente nel tardo Novecento*, Donzelli, Roma 2016, p. 203 (*Daniela Adorni*); **ELENA RICCIO E CARLO VERRI**, *Siciliani al fronte. Lettere dalla Grande Guerra*, Istituto poligrafico europeo, Palermo 2017, p. 204 (*Giuseppe Ferraro*); **FULVIO DELLE DONNE E VICTOR RIVERA MAGOS** (a cura di), *La Disfida di Barletta. Storia, fortuna, rappresentazione*, Viella, Roma 2017, p. 206 (*Matteo Sanfilippo*).

## 209 AUTORI

### NORME REDAZIONALI

del sacro, su cui si sono innestate forme spettacolari di massa e utilizzazioni politiche».

Allo stesso tempo, la fisionomia del clero calabrese si è trasformata come il resto della società proprio in quel radicamento territoriale proprio della chiesa cattolica. La chiesa è entrata in contatto – a volte per contiguità, a volte per attrito – con le classi dominanti e quindi con la politica e con la 'ndrangheta che è sempre più diventata politica. Da una parte si è assistito alla crescita di reazioni e resistenze della fede cristiana ai poteri criminali che oggi rappresenta, secondo l'autore, una tangibile inversione di tendenza dei comportamenti della Chiesa nei confronti della 'ndrangheta. D'altra parte, però, la secolare coesistenza tra poteri ecclesiastici e insediamenti mafiosi sul territorio calabrese ha contribuito al rafforzamento di tali insediamenti e della subcultura mafiosa di prevaricazione e di conseguenza al consolidamento della 'ndrangheta quale organizzazione globale che oggi popola giornali e immaginari collettivi oltre la Calabria.

Il libro segue pertanto una direttrice storica che guarda in parallelo all'evoluzione sia della religione cattolica sia della 'ndrangheta in Calabria a iniziare dal primo Novecento, toccando il fascismo, le due guerre mondiali e il secondo dopoguerra, fino a giungere al ventennio delle guerre di mafia negli anni Settanta e Ottanta e ai giorni nostri.

Scavando negli archivi storici del mondo ecclesiastico locale, tra relazioni di congregazioni concistoriali e decreti dei Concili, l'analisi rivela profili molto interessanti del rapporto chiesa cattolica e mafia in Calabria. Ad esempio, si ritrova nell'esposizione politico-elettorale della gerarchia ecclesiastica della prima metà del Novecento, un contributo sostanziale – in negativo – al clientelismo da sempre dilagante in Calabria. L'esperienza della Democrazia Cristiana in Ca-

labria lo dimostra largamente. Nella crisi dei partiti e delle ideologie, e ovviamente in seguito al Concilio Vaticano II che dopo gli anni Sessanta portò alla ribalta le necessità di una Chiesa – e di una religione – più connessa alle esigenze del mondo moderno, «la responsabilità della Chiesa, o almeno l'aspettativa riposta su di essa, iniziava a sopravanzare quella delle altre forze della società civile che contrastavano la mafia in Calabria». Una inversione di tendenza, quella della Chiesa che più apertamente condanna la 'ndrangheta dalla metà degli anni Novanta in poi, che poggia sulla necessità per i valori cristiani di rifiutare la violenza e il sopruso della mafia e sulla volontà della religione cattolica di essere religione di tutti.

Tra racconti di personaggi coraggiosi della Chiesa calabrese che negli anni hanno investito – a volte da soli – sulla lotta alla cultura dello strapotere mafioso, e storie di riti, sacramenti e festività popolari della comunità religiosa calabrese che di fatti e di soldi di 'ndrangheta si sono nutriti e macchiati, *Storia di un Silenzio* è un'aggiunta notevole all'attuale panorama accademico italiano che guarda ai fenomeni mafiosi come prodotto dell'interazione di istituzioni e di comunità a livello, prima di tutto, locale e culturale.

**Anna Sergi**

ROBERTO REGOLI e PAOLO VALVO, *Tra Pio X e Benedetto XV. La diplomazia in Europa e America Latina nel 1914*, Studium, Roma 2018, pp. 231, € 23,50.

Nel primo quarto del Novecento l'ascesa al soglio di un nuovo pontefice è accompagnata dall'elaborazione da parte della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari di un documento riassuntivo dei dossier più caldi della politica estera di quel momento. Nel 1903 alcuni promemoria su diversi

paesi sono ricuciti assieme per il neo-eletto Pio X (ancora inedito il documento si trova nell'Archivio della suddetta Congregazione, Stati Ecclesiastici, III periodo, fasc. 45, ff. 16-36). Nel 1914 un testo molto più lungo è offerto a Benedetto XV. Nel 1922 infine una relazione, egualmente complessa, è preparata per Pio XI. Se quest'ultima è stata edita alcuni anni fa (*La Santa Sede nell'assetto internazionale dopo la Grande Guerra: la "Relazione sui vari Stati" presentata al nuovo Pontefice Pio XI*, a cura di Giovanni Battista Varnier e con una premessa di Francesco Margiotta Broglio, Firenze, Biblioteca della Rivista di studi politici internazionali, 2004), quella destinata a Benedetto XV è ora curata e commentata da Roberto Regoli e Paolo Valvo.

La pubblicazione s'inserisce nell'attenzione corrente per l'Archivio in questione, anche grazie all'attuale sua sistemazione come parte dell'Archivio storico della Segreteria di Stato vaticana, della quale la Congregazione, nata dopo le guerre napoleoniche come indipendente, è di fatto una Sezione già agli inizi del secolo scorso. Lo stesso Regoli, direttore del Dipartimento di Storia della Chiesa presso l'Università Gregoriana nonché direttore dell'«Archivum historiae pontificiae», in una lunga serie di articoli ha illuminato nel nostro decennio funzioni e consistenza documentaria della Congregazione tra Otto e Novecento. Valvo, assegnista presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, invece, si è già interrogato sull'agenda dei nuovi papi, sfruttando il medesimo Archivio (vedi, ad esempio, *Da Roma al mondo: l'agenda del nuovo papa. Situazione della Chiesa e prospettive di riforma all'alba del pontificato di Pio X*, «Rivista di storia della Chiesa», LXVII, 2013, pp. 513-533).

L'interesse del documento è dato dal quadro assai vivo dell'azione diplomatica pontificia alla vigilia della Grande Guerra che ne esce. L'attenzione alla condizione dei cattolici nei singoli paesi, in

particolare in quelli amministrati da un governo anticlericale o con una maggioranza non cattolica, cioè protestante o ortodossa, si accompagna a quella per la situazione politica. Nunzi, delegati apostolici o semplici emissari temporanei relazionano e la Congregazione (nonché la Segreteria di Stato tutta) discute a tutto campo. In certi casi i due piani, religioso e politico, si incrociano, si possono menzionare le resistenze all'introduzione delle leggi sul divorzio nell'America Latina o la lotta contro le sopravvivenze del vecchio Patronato, invocato dai nuovi stati che ritengono di poter e dover influire sulle nomine ecclesiastiche locali. In altri il problema è dato dalle nuove dislocazioni dei centri di potere, Stati come la Serbia confliggono comunque con i desideri di potenze ben più antiche, si pensi in questo caso alla costante aspirazione dell'Austria-Ungheria di controllare comunque la Penisola balcanica.

Dall'accurata analisi del documento, proposta dai due autori, risalta ancora una volta come gli archivi della Santa Sede garantiscano una messe di informazioni sulla storia politica, sociale, culturale dei vari continenti e debbano essere frequentati anche dagli storici che non si interessano alla mera storia ecclesiastica. Lo stesso Valvo si è più volte servito di tali fonti per descrivere particolari momenti della vicenda occidentale, basti ricordare due suoi libri: *Dio salvi l'Austria! 1938: il Vaticano e l'Anschluss*, Mursia, Milano 2010, e *Pio XI e la Cristiada. Fede, guerra e diplomazia in Messico (1926-1929)*, Morcelliana, Brescia 2016. A sua volta Regoli ha più volte riflettuto su un arco temporale lungo, che va dal primo Ottocento al nostro secolo, riguardo al peso della politica pontificia nell'evoluzione occidentale, si possono qui citare i suoi *Ercole Consalvi. Le scelte per la Chiesa*, Edizioni PUG, Roma 2006, e *Oltre la crisi della Chiesa. Il pontificato di Benedetto XVI*, Lindau,

Torino 2016. La loro ultima fatica non soltanto ci mette davanti agli occhi un dossier esemplare, ma, vivisezionandolo, ricostruisce con estrema abilità la nascita della moderna diplomazia vaticana lo sviluppo della sua raccolta di informazioni.

**Matteo Sanfilippo**

DANIELE POMPEJANO, *Divergenze americane nella grande recessione*, Mondadori, Milano 2017, pp. 144, € 15,00.

Nel dibattito tra divergenza e convergenza del sistema mondo, il sistema post accordi di Bretton Woods del luglio del 1944, consegna un'ulteriore complicazione a quel modello di *gold exchange standard*, del quale il Fondo monetario internazionale si occupò fino al 1971, quando il sistema aureo di convertibilità, incardinato tra 1816 e 1844 con l'allora centralità della Banca d'Inghilterra, fu definitivamente superato. Ciò comportava, in particolare nella regione americana, che è oggetto dello studio *Divergenze americane nella grande recessione*, di Daniele Pompejano, una conseguenza aggiuntiva, peraltro ampiamente segnalata da J.M. Keynes: che la Federal Reserve statunitense fosse prestatrice di ultima istanza e avesse il potere di decidere politiche espansive o deflattive per il resto del mondo.

Per il cosiddetto «paradosso di Triffin», dal quale Daniele Pompejano parte per studiare cause e conseguenze dell'ultima recessione, che chiama «grande recessione del 2007», nella regione latinoamericana nel suo complesso, conseguenza di tale ordinamento è che il paese possessore della valuta di riferimento, nella nostra epoca, il dollaro statunitense, finisca per dragare capitali proprio dalle economie, in particolare le emergenti, che necessitano risorse.

Tale dragare di risorse diviene ancora più decisivo nel grande processo di

liberalizzazione finanziaria, in particolare della finanziarizzazione del sistema bancario, dagli anni Ottanta in avanti.

Il contesto generale è tema noto, sul quale si è scritto molto, anche se le conclusioni della storia economica, oltre che della copiosa pubblicistica, non sono univoche. Il lavoro di Daniele Pompejano si pone però un obiettivo più originale, in particolare in lingua italiana, ed è il far luce sulla correlazione tra divergenza e convergenza e il rapporto tra Stati Uniti e America latina, del quale è paradigmatico il cosiddetto *Washington Consensus*. Lo fa partendo dal lungo periodo per spostare in avanti l'asticella fino a concentrarsi sul primo decennio del XXI secolo. Partendo dalle politiche economiche elaborate nel laboratorio cileno dopo l'11 settembre 1973, sostanzialmente appaltato ai *Chicago Boys*, in particolare facendo leva sulle crisi del debito, proprio il *Washington Consensus*, diviene il cuore dell'istaurazione del modello economico neoliberale. Un modello che – facendo leva sul debito accumulato in particolare dal 1973 in avanti e non pagabile – sbaraglia e marginalizza le teorie “sviluppiste” della Commissione economica per l'America latina (Cepal). Questa aveva profondamente inciso nel quarto di secolo post-bellico nel ridurre il ritardo della regione e continuava a denunciare come fossero la scarsa domanda interna e la disuguaglianza i principali ostacoli allo sviluppo della regione. Quindi – tra i riferimenti costanti di Pompejano c'è il lavoro di Marcello Carmagnani – le ricette liberiste prevalsero a causa dell'inflazione fuori controllo che rese pericolosi e improduttivi gli investimenti interni in una catastrofe sociale che, almeno per gli anni Ottanta, fa parlare di *década perdida* per il continente, con la virtuale sparizione degli investimenti pubblici.

È una situazione che si mantiene persistente anche all'inizio del XXI secolo quando è la “ri-primarizzazione”